

*Lasciamoci
educare
dal Signore*

Lettera pastorale 2019/2020

Mons. Luigi Testore

Carissimi,

**lo scorso anno abbiamo iniziato
insieme il nostro cammino pensando
all'impegno della Chiesa diocesana
nel rispondere alle esigenze del
tempo presente.**

**Quest'anno vorrei provare a riflettere con voi
sul compito educativo delle nostre comunità.**



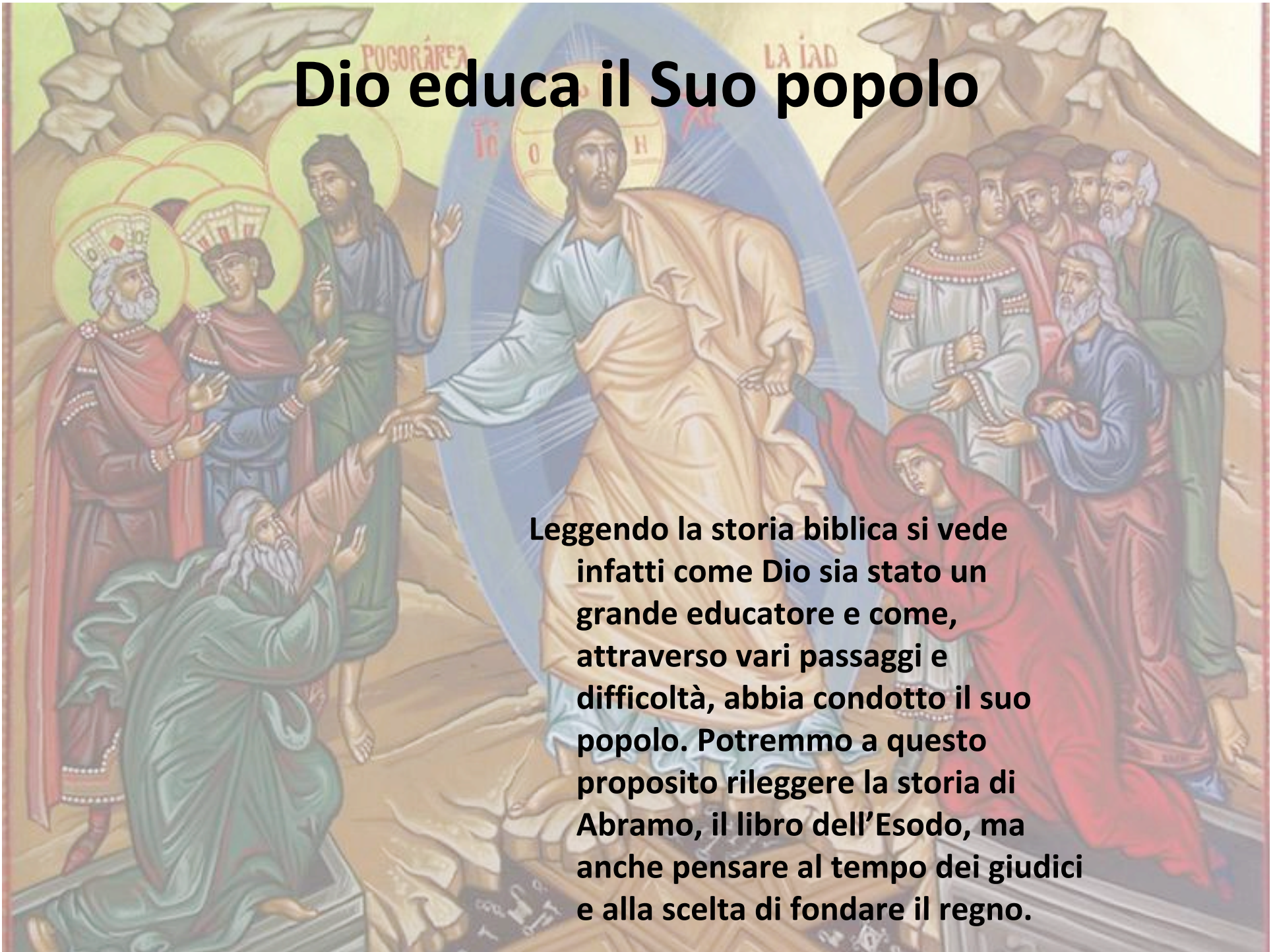


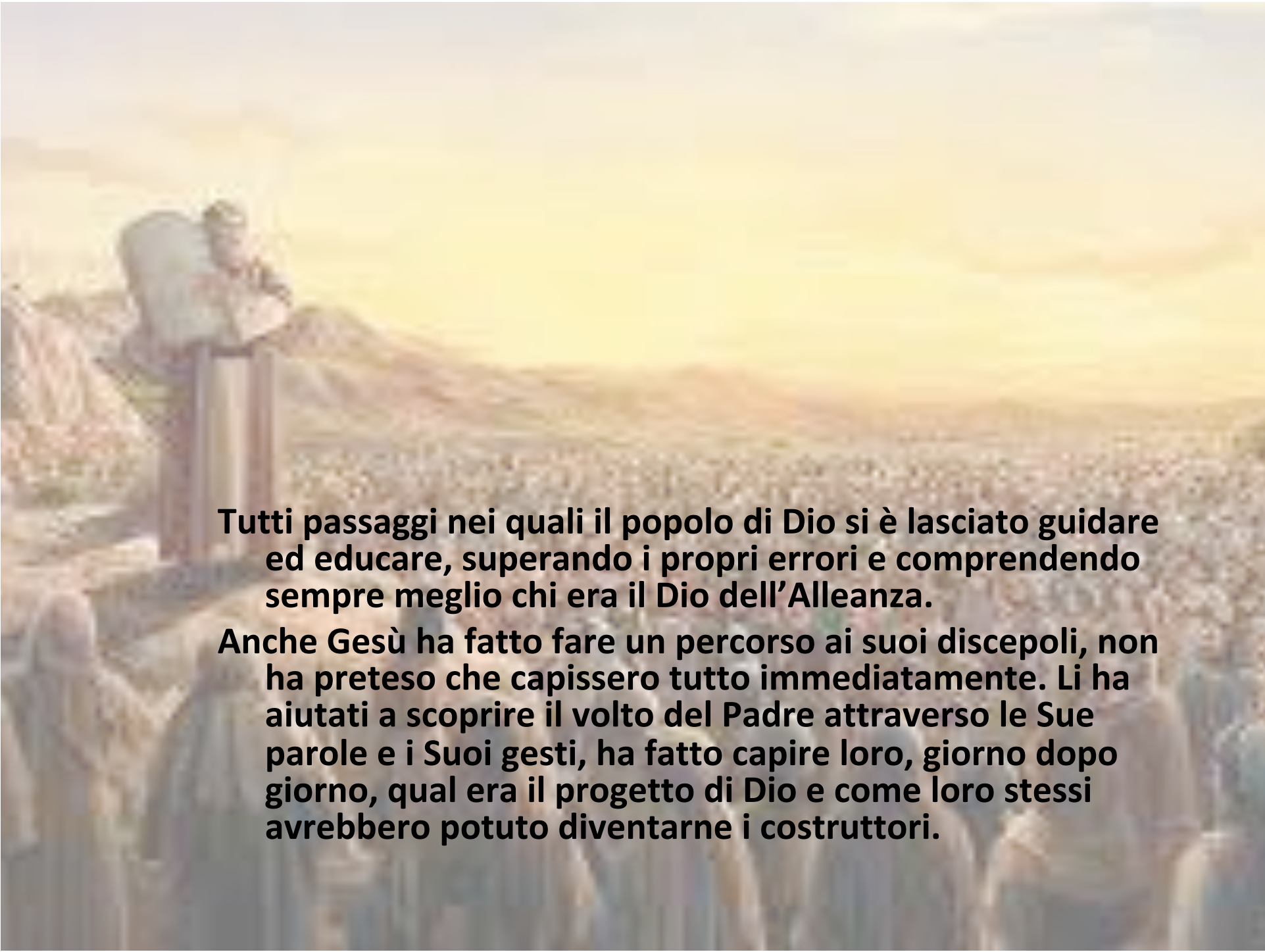
Va detto innanzi tutto che chi educa veramente è il Signore.

Pensiamo ad esempio al percorso del popolo di Israele nella sua lunga storia e a come Dio lo abbia guidato e gli abbia fatto scoprire progressivamente il Suo volto e il Suo progetto.

Dio educa il Suo popolo

Leggendo la storia biblica si vede infatti come Dio sia stato un grande educatore e come, attraverso vari passaggi e difficoltà, abbia condotto il suo popolo. Potremmo a questo proposito rileggere la storia di Abramo, il libro dell'Esodo, ma anche pensare al tempo dei giudici e alla scelta di fondare il regno.



A biblical scene depicting Moses on Mount Sinai. Moses is shown in the foreground, standing on a rocky outcrop and looking down at a vast, dense crowd of people gathered in the valley below. The background features rolling hills and a bright, hazy sky, suggesting a divine presence or a significant event. The overall tone is solemn and majestic.

Tutti passaggi nei quali il popolo di Dio si è lasciato guidare ed educare, superando i propri errori e comprendendo sempre meglio chi era il Dio dell'Alleanza.

Anche Gesù ha fatto fare un percorso ai suoi discepoli, non ha preteso che capissero tutto immediatamente. Li ha aiutati a scoprire il volto del Padre attraverso le Sue parole e i Suoi gesti, ha fatto capire loro, giorno dopo giorno, qual era il progetto di Dio e come loro stessi avrebbero potuto diventarne i costruttori.

A high-angle photograph showing a group of four children and one adult woman sitting on a white floor. They are all looking down at a book that is open on the floor. The children are wearing colorful shirts: a boy in blue, a girl in red, a boy in green, and a girl in yellow. The woman is wearing a pink shirt. They appear to be engaged in a learning activity together.

Un'educazione paziente

Compito della Chiesa è rimeditare costantemente la Parola di Dio e, attraverso tutta la storia della salvezza e l'annuncio di Gesù in particolare, far scoprire il Dio che si è rivelato e far conoscere il Suo progetto di novità e di speranza per l'umanità.

Lo strumento che più accompagna questo nostro compito ecclesiale è la catechesi, attività nella quale approfondiamo tante nostre energie come comunità cristiana.

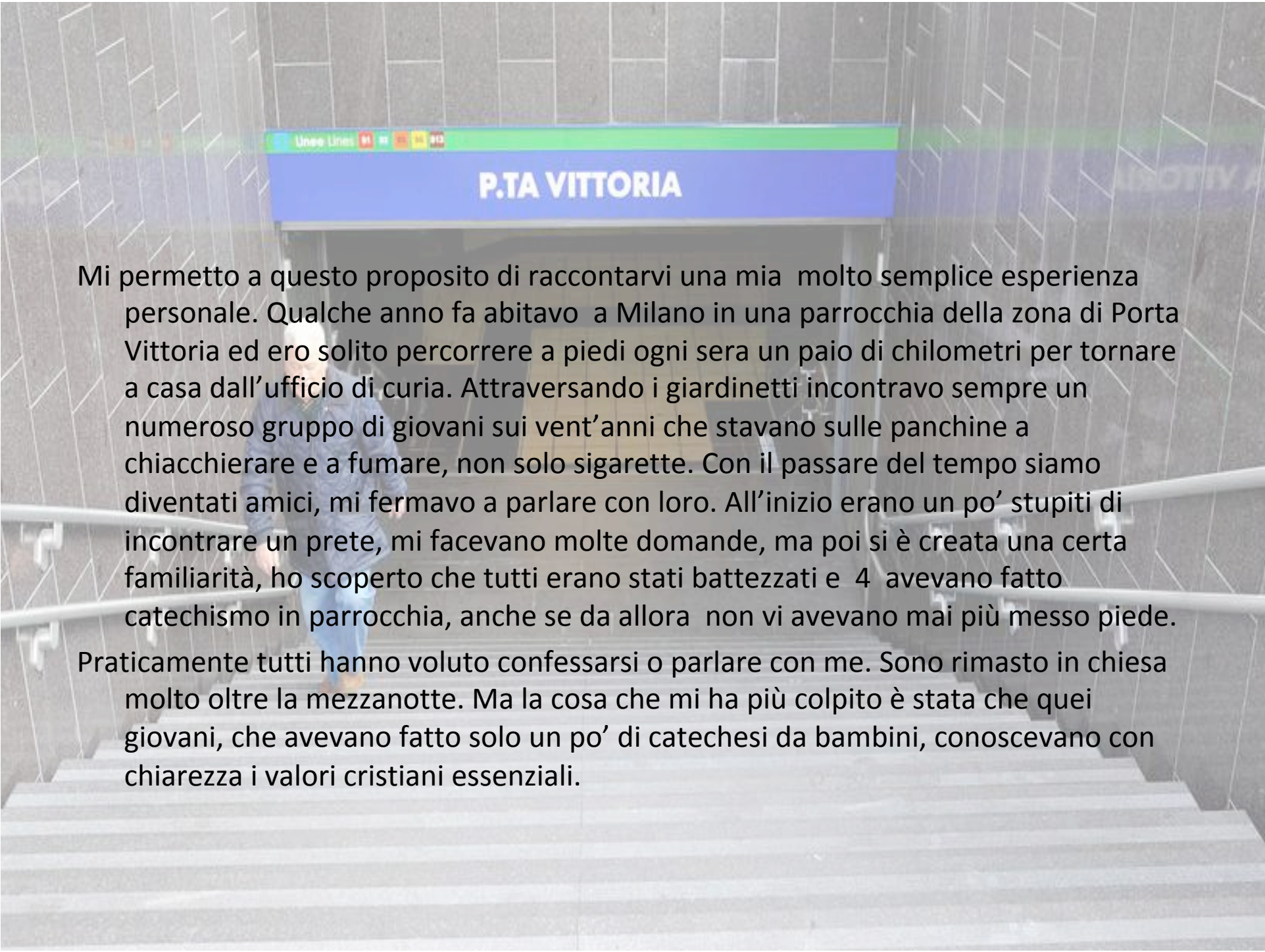
**La domanda
che ci poniamo è se
quanto stiamo
facendo sia
sufficiente
e se produca i
risultati sperati.**

**Spesso infatti si può notare un certo
disagio nelle nostre parrocchie e
anche un senso di
scoraggiamento, perché sembra
che il grande impegno posto nella
attività di catechesi dia poi scarsi
risultati.**





Ma non è dell'esito immediato che dobbiamo preoccuparci. Sembra spesso che i bambini che frequentano la nostra catechesi siano molto distratti e non ricordino nulla di quello che viene loro insegnato. Anche gli adolescenti e i giovani che frequentano i nostri gruppi sembrano spesso avere comportamenti molto lontani da quelli cristiani, ma non bisogna per questo scoraggiarsi. L'attività educativa penetra lentamente, ma poi rapidamente riaffiora.



P.TA VITTORIA

Mi permetto a questo proposito di raccontarvi una mia molto semplice esperienza personale. Qualche anno fa abitavo a Milano in una parrocchia della zona di Porta Vittoria ed ero solito percorrere a piedi ogni sera un paio di chilometri per tornare a casa dall'ufficio di curia. Attraversando i giardinetti incontravo sempre un numeroso gruppo di giovani sui vent'anni che stavano sulle panchine a chiacchierare e a fumare, non solo sigarette. Con il passare del tempo siamo diventati amici, mi fermavo a parlare con loro. All'inizio erano un po' stupiti di incontrare un prete, mi facevano molte domande, ma poi si è creata una certa familiarità, ho scoperto che tutti erano stati battezzati e 4 avevano fatto catechismo in parrocchia, anche se da allora non vi avevano mai più messo piede.

Praticamente tutti hanno voluto confessarsi o parlare con me. Sono rimasto in chiesa molto oltre la mezzanotte. Ma la cosa che mi ha più colpito è stata che quei giovani, che avevano fatto solo un po' di catechesi da bambini, conoscevano con chiarezza i valori cristiani essenziali.

Una sera li ho trovati tristi e in crisi perché era improvvisamente morta la mamma di uno di loro. Ho saputo che due giorni dopo ci sarebbe stato il funerale nella mia parrocchia e allora ho detto loro che, se volevano, la sera successiva ci saremmo potuti incontrare in chiesa per dire una preghiera e riflettere insieme sul mistero della morte. Con mia sorpresa, la sera dopo mi sono trovato in chiesa non solo i soliti giovani delle panchine, ma tutti i loro amici, almeno ottanta tra ragazzi e ragazze.

Abbiamo letto un brano del Vangelo e fatto insieme una riflessione. Poi mi è venuto spontaneo dire loro che, visto che il giorno successivo avrebbero partecipato al funerale, io ero disponibile per chi eventualmente desiderava confessarsi per poter poi vivere pienamente la celebrazione.

Vi ho raccontato questo per ricordare quanto sia importante la catechesi, anche semplice, che svolgiamo nelle nostre comunità.

Rendere vive e concrete le parole di Gesù

È necessario però che la nostra catechesi non sia come un'ora in più di scuola, ma faccia soprattutto compiere esperienze. I ragazzi devono sentirsi coinvolti nella vita della comunità cristiana. Lo spirito del Vangelo si capisce soprattutto vivendolo e si possono trovare forme che aiutino anche i più piccoli a vivere esperienze di accoglienza e di carità che rendano vive e concrete le parole di Gesù che ascoltiamo nel Vangelo.

Questo vale naturalmente, a maggior ragione, per gli adolescenti e i giovani. Le attività formative a loro rivolte devono necessariamente coinvolgerli, far farli sentire parte viva della comunità e pienamente corresponsabili della vita sociale ed ecclesiale.

Si è da poco concluso il sinodo dedicato ai giovani e possiamo ricordare questo passo della Esortazione post sinodale di Papa Francesco:

n. 174. Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che “il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l’apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita ‘dal balcone’, ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita ‘dal balcone’, entrate in essa come ha fatto Gesù”(1). Ma soprattutto in un modo o nell’altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell’individualismo consumista e superficiale(2).

1 Papa Francesco, *Discorso nella veglia della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 27 luglio 2013.

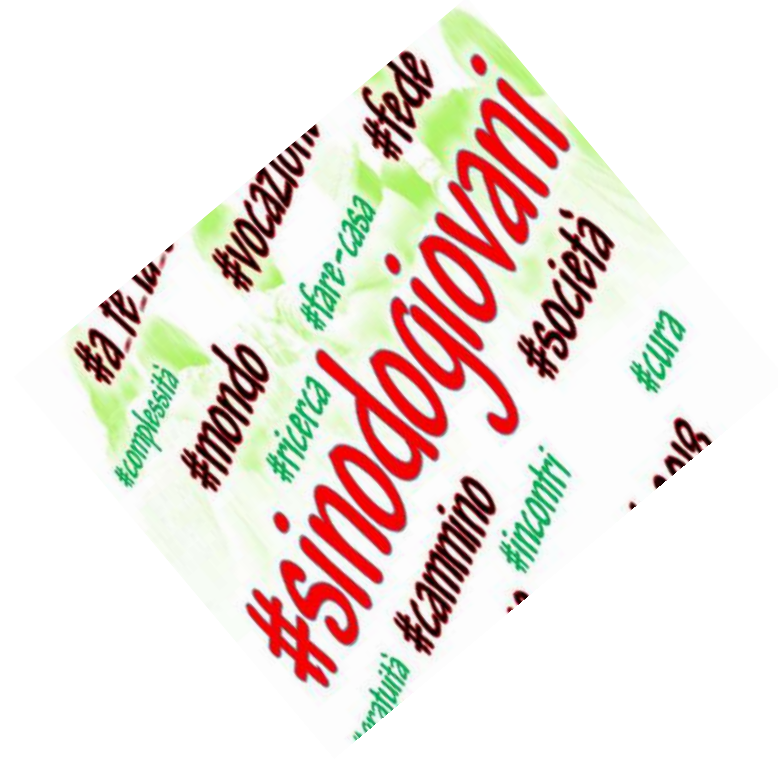
2 Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Post-Sinodale Christus Vivit*, 25 Marzo 2019

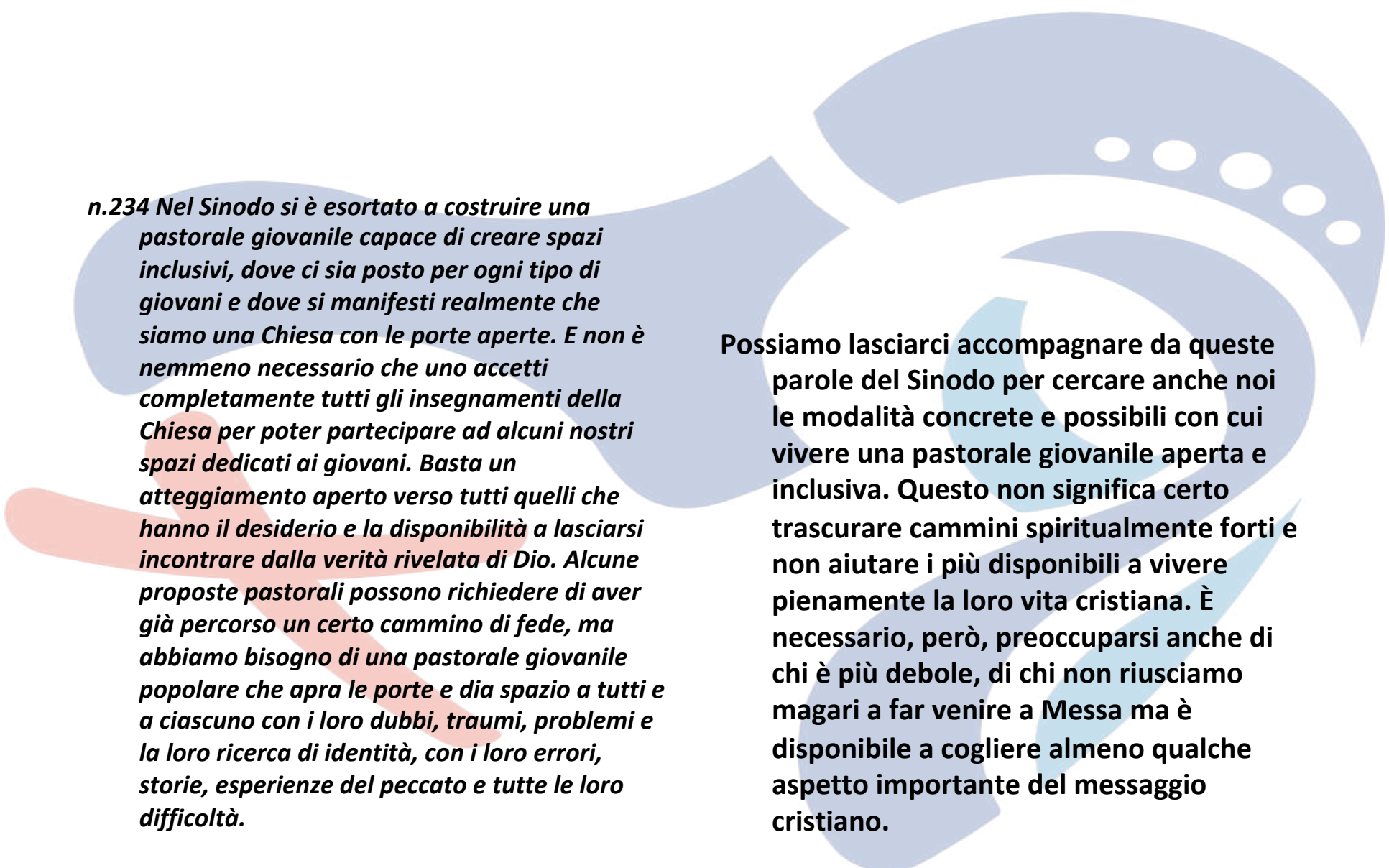


L'attività educativa con i giovani deve prima di tutto aiutarli a vivere il Vangelo attraverso gesti concreti. Naturalmente occorre poi anche aiutarli a scoprire la dimensione più spirituale del loro agire, a imparare a pregare e ad ascoltare la Parola di Dio.

Una pastorale giovanile per tutti

Sempre nella sua esortazione, Papa Francesco indica la necessità che la Chiesa si apra in modo inclusivo alla realtà giovanile, proponendo una pastorale capace di dare spazio a tutti:





n.234 Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata di Dio. Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà.

Possiamo lasciarci accompagnare da queste parole del Sinodo per cercare anche noi le modalità concrete e possibili con cui vivere una pastorale giovanile aperta e inclusiva. Questo non significa certo trascurare cammini spiritualmente forti e non aiutare i più disponibili a vivere pienamente la loro vita cristiana. È necessario, però, preoccuparsi anche di chi è più debole, di chi non riusciamo magari a far venire a Messa ma è disponibile a cogliere almeno qualche aspetto importante del messaggio cristiano.

La catechesi degli adulti e degli anziani

C'è poi nelle nostre comunità anche l'esigenza di una catechesi per gli adulti e per gli anziani. Domandiamoci che percorsi possiamo fare anche con loro perché possano tenere sempre viva la loro fede e non cadano nel rischio di una religiosità solo tradizionale. Tutti hanno bisogno di riscoprire in modo sempre nuovo la propria scelta di essere cristiani e una possibile dinamica evangelica della propria vita.



Alcuni suggerimenti per la catechesi

Per dare anche quest'anno qualche indicazione pratica, avanzo volentieri alcuni semplici suggerimenti.

1. Mentre ammiro l'impegno che vedo da parte dei catechisti, vorrei ancora invitare ad un ulteriore passo in avanti nella loro formazione, che potrà essere promossa con incontri a livello parrocchiale, zonale o Diocesano.



2. Per la catechesi dei bambini andrebbe evitato un percorso eccessivamente lungo. Gli anni di preparazione alla Prima Comunione dovrebbero essere due e anche la distanza tra la Prima Comunione e la Cresima non dovrebbe superare i due anni.

Indicativamente la Prima Comunione potrebbe essere celebrata intorno ai 10 anni di età e la Cresima conferita a circa 12 anni.

3. Andrebbe pensato anche un percorso da fare con le famiglie prima del Battesimo e dopo il Battesimo. Si potrebbe ragionare su qualche iniziativa per i bambini piccoli e le loro famiglie prima dell'inizio della catechesi, con 2 o 3 incontri all'anno per i genitori e qualche attività parallela per i bambini.(3)

Altrettanto importante è poi il lavoro da fare con i genitori durante il percorso catechistico, cercando di incontrarli non per dare indicazioni e informazioni ma provando a leggere con loro una pagina di Vangelo e a commentarla insieme immaginando anche, assieme a loro, come la si potrebbe spiegare ai bambini.

3 Cfr. documento Conferenza Episcopale Piemontese 2013.



5. È prevedibile che molti abbandonino la vita parrocchiale dopo la Cresima, ma è necessario poter offrire un percorso interessante a quelli che sono disponibili a continuare.



4. L'ideale sarebbe che, soprattutto nel percorso di preparazione alla Cresima, i catechisti adulti possano essere affiancati da qualche giovane, che curi maggiormente l'aspetto di animazione e di relazione di gruppo tra i ragazzi e possibilmente prosegua con loro nelle attività del dopo Cresima.

6. Ovviamente deve essere una proposta molto diversa da quella della catechesi, che gli adolescenti a fare esperienze positive di vita cristiana e li orienti ad una disponibilità all'impegno e al servizio, appassionandoli attraverso esperienze concrete e con il sostegno e l'esempio dei loro educatori.

7. Bisognerà naturalmente tener conto della specifica conformazione territoriale della nostra Diocesi, con la presenza di molte parrocchie piccole. Per questo sembra importante favorire iniziative interparrocchiali e zonali già dal dopo Cresima.



8. A maggior ragione bisogna pensare ad attività per adolescenti, giovani e adulti da sviluppare a quel livello, perché in moltissimi casi la struttura della parrocchia non è più in grado di organizzare una pastorale adeguata.

Lasciarsi sedurre dalla buona notizia

Carissimi,
come vedete anche quest'anno le mie indicazioni sono molto semplici.
È importante, però, che le nostre comunità sappiano appassionarsi al loro compito educativo e, superando le fatiche, si sentano capaci di continuare a trasmettere la fede da una generazione all'altra, si lascino sedurre dalla forza della buona notizia del Vangelo e non abbiano paura di dedicare tutte le proprie energie a questo scopo.

Ci affidiamo all'intercessione di S. Guido, nostro Patrono che dall'alto veglia sulla nostra Chiesa.

Su tutti voi invoco la benedizione del Signore.

✠ *Luigi*
Vescovo di Acqui
8 settembre 2019